

ECONOMIA

L'EMISSIONE DEL TESORO
Il Btp Più
da oggi al via
Ecco le cedole



Parte oggi per concludersi venerdì, salvo chiusura anticipata, il collocamento del Btp Più da parte del Tesoro. I tassi minimi garantiti sono: 2,80% nei primi quattro anni e 3,60% nel successivo quadriennio; quelli definitivi si sapranno terminata la fase di sottoscrizione. Solo a chi lo acquista in collocamento, il Btp Più offre inoltre «l'uscita di sicurezza», dopo 4 anni, con un rimborso anticipato alla pari.

I NOSTRI SOLDI Così Piazza Affari negli ultimi dodici mesi

La Borsa mostra i muscoli ma c'è anche il lato oscuro

L'indice sfiora quota 38mila mentre le quotazioni di auto e chip sono rotolate in fondo. I casi StM e Campari

Gian Maria De Francesco

■ Sul pianeta Piazza Affari tutto sembra andare per il meglio. L'indice Ftse Mib a 37.977 punti ha guadagnato quasi il 20% negli ultimi 12 mesi performando meglio dello Stoxx Europe 600 (+6,4%), del Dax tedesco (+8,5%), del Cac 40 francese (+7,8%) e dell'Ibex spagnolo (+7,2%). Poiché i finanziari hanno un notevole peso specifico, la spinta è arrivata dalla raffica di rialzi superiori al 50% delle banche, forti dei margini solidi che risentono ancora dei tassi elevati praticati fino a metà 2024. In questo panorama spiccano il balzo del 140% di Unipol (che, oltre a crescere con Bper, ha inglobato Unipol-Sai) e quello dell'84% di Leonardo, holding sempre più interessante perché attiva nei comparti IA e cybersecurity che hanno trainato Wall Street e l'Europa.

Ma se fin qui è stata narrata una storia le cui parole sono i numeri e le attese di rendimento positivo per gli investimenti tecnologici, sul lato oscuro del pianeta Borsa la metrica è completamente differente. Dall'entusiasmo, dall'ottimismo si passa alla cruda realtà del quotidiano, quella che in tutta l'Europa parla di consumi stagnanti, di una transizione ecologica che non è mai decollata e di settori in palese crisi. Queste sono le storie delle performance peggiori.

Praticamente accoppiate si ritrovano Campari (-45%) e StM (-44%). Per la prima si tratta soprattutto di un calo delle vendite negli Stati Uniti (che vale il 28% del fatturato) e in Asia. Questa è la sfida che il nuovo ceo Simon Hunt è chiamato a vincere, con la non remota speranza che il made in Italy dell'alcool non finisca schiacciato sotto i dazi di Trump. StM,

invece, ha risentito in negativo del crollo delle vendite di auto in Europa ma anche negli Stati Uniti. I suoi chip servono soprattutto a quel comparto, senza una guidance 2025, Barclays ha tagliato per conto proprio le stime, la class action negli Usa sulla trasparenza delle informative ha fatto il resto. Il ceo Jean-Marc Chery e il direttore finanziario Lorenzo Grandi sono in bilico per questo.

Se l'auto va male, ovviamente non può non risentirne il principale produttore

franco-italiano, ossia Stellantis (-40% in un anno). Le vendite a rilento in Europa con la quota di mercato scesa al 23%, l'accumulo di scorte negli Usa e un elettrico che porta più dolori che gioie hanno imposto la defenestrazione del ceo Carlos Tavares. In attesa di nuove strategie il titolo langue. L'unica noti-

zia positiva è che in Italia si continuerà a produrre. Si era, infatti, temuto il peggio.

Il paradosso di questa "lettera scarlatta" cucita sull'automotive dalla Borsa è che gli investitori tendono a penalizzare tutto ciò che riguarda le quattro e anche le due ruote. È il caso di Brembo, (-12,1%) e dei suoi freni. I ri-

A pesare sono i consumi stagnanti in Europa e una transizione green mai decollata
In coda al listino anche Brembo, Nexi e Geox

cavi 2024 sono rimasti stabili sopra 3,8 miliardi e l'Ebitda è in linea con gli annunci, è stato acquistato un brand storico nelle sospensioni come Öhlins, i laboratori sfruttano l'IA per i freni del futuro. Dunque, c'è spazio per un buon recupero.

L'auto non è il solo bene cui si tende a rinunciare per questioni di prezzo. I consumi fermi, ad esempio, hanno inciso negativamente anche su Geox (-37,1%). I ricavi in diminuzione, la chiusura dei monomarca in Usa e Cina e l'avvio di una manovra finanziaria da 60 milioni hanno inciso sulla performance. Per Nexi (-33%) - dove Cdp ha incrementato la propria quota al 19% dopo lo scambio con Poste - il discorso è un po' diverso. Oltre ai timori suscitati da una possibile exit dei fondi Bain e Advent, il mercato sconta anche la concorrenza di piattaforme per i pagamenti immediati come Revolut. La tecnologia è bella ma non accontenta tutti. Chiedere ai candelai del signor Edison.

di Pompeo Locatelli
Libere Opinioni

Il tallone d'Achille del lavoro

Nei giorni scorsi il presidente di Confindustria, Emanuele Orsini, ha detto a chiare lettere che in Italia ci sono centomila posizioni scoperte. L'industria, in diversi settori, cerca manodopera ma non la trova. È già qualche anno che il Paese soffre di questo grave problema. Sono i paradossi di un tempo complicato dove anche le cose più elementari faticano ad andare al loro posto. Il fatto che l'offerta di lavoro non trovi puntuale soddisfazione deve chiamare alla riflessione, specie se parliamo dell'inserimento dei giovani, che hanno terminato il ciclo di studi, nel mondo produttivo o dei servizi. Il deficit di relazione tra imprese e scuola è probabilmente uno degli aspetti fondamentali alla base di questo impasse. Il problema è sistemico e stancamente ce lo trasciniamo. Capita, periodicamente, che si levino voci per porlo in evidenza con annessi numeri a dimostrare la brutta qualità della fotografia. Poi poco si fa. Oppure chi si muove agisce senza quella necessaria regia che è fattore decisivo per dare ordine, sostanza e prospettiva virtuosa. L'economia reale che guarda in avanti - ovvero che è animata da una visione strategica - non può permettersi di fare a meno di un rapporto proficuo tra imprese e luoghi della formazione. I decisori politici, nel rispetto dei ruoli e quindi lontani da qualsiasi tentativo di ingegneria, devono mettere in campo tutte le iniziative che occorrono per contribuire a invertire definitivamente questa rotta sbagliata. Urge programmazione e dialogo fecondo con i territori che, per natura e storia, presentano differenze. Di questo è doveroso far tesoro se si ragiona in un'ottica di sistema. Insomma, bisogna mobilitarsi affinché i giovani che escono dalla scuola (preparati in modo adeguato) trovino immediata collocazione nel mercato del lavoro. Non è produttivo che in contesti ad assai elevato tasso di competizione (interna e internazionale), le realtà imprenditoriali vedano inevasa la propria offerta di manodopera. Questo è per l'Italia un vero tallone d'Achille, un danno notevole a livello economico e sociale.

www.pompeolocatelli.it

PROMOSSI E BOCCIATI

Chi vince negli ultimi 12 mesi			Chi perde negli ultimi 12 mesi		
	Unipol	+139,7%		Campari	-45,3%
	Leonardo	+83,7%		Stmicroelectronics	-43,9%
	Bper Banca	+79,1%		Stellantis	-40,0%
	Banca Monte Paschi Siena	+73,5%		Geox	-37,1%
	Banco Bpm	+71,7%		Nexi	-33,1%
	Saipem	+68,9%		Amplifon	-12,8%
	Prysmian	+62,4%		Brembo	-12,1%
	Unicredit	+59,4%		Inwit	-9,5%
	Intesa Sanpaolo	+56,7%		Interpump Group	-8,6%
	Generali	+55,4%		Eni	-2,9%

DIECI ANNI DOPO LA SCOMPARSA DELL'IMPRENDITORE

Addio a Rivella, il chimico della Nutella

Stretto collaboratore di Michele Ferrero, si è spento a 97 anni

■ Addio al mago della Nutella: Francesco Rivella (in foto), storico chimico del gruppo dolciario di Alba, si è spento venerdì scorso all'età di 97 anni. Ha chiuso gli occhi per l'ultima volta esattamente dieci anni dopo la morte del patriarca Michele Ferrero. L'imprenditore di cui Rivella era stato stretto collaboratore, contribuendo a scrivere la formula per il successo planetario che avrebbe poi riscosso la Nutella. La crema da spalmare che, in barba a qualsiasi speculazione sull'utilizzo dell'olio di palma, continua conquistare la gola di grandi e piccoli. Anche grazie alle sue nuove declinazioni industriali come i Nutella Biscuits e al gelato dedicato. A dimostrarlo sono

gli oltre 18,4 miliardi di fatturato raggiunti da Ferrero nell'ultimo bilancio. Erano gli anni del boom economico, Rivella entrò in Ferrero ancora fresco di laurea e ci rimase quarant'anni fino alla pensione, nel 1993, prima dirigente tecnico e poi direttore delle ricerche di base del gruppo. Era stato assunto da Giovanni Ferrero, zio di Michele. Rivella era della zona, era nato a Barbaresco, in provincia di Cuneo, e la fabbrica di Alba, dove tuttora resta la sede principale della multinazionale, non l'avreb-

be portato lontano da casa, almeno non nell'immediato. I suoi viaggi alla scoperta di nuove materie prime furono infatti poi molti. Michele aveva preso le redini della ditta alla morte del padre, Pietro, ed era inizialmente affiancato dallo zio, ma ben presto le sue intuizioni lo spinsero a pensare in grande. Rivella analizzava in un laboratorio creato appositamente a Milano le materie prime che Michele andava a comprare con lo zio Giovanni, così come i prodotti della concorrenza di mezza Europa. A quel punto Rivella diventò uno dei collaboratori più preziosi, tanto da accompagnare il titolare in questi viaggi. Oggi i funerali.

MaNe



Avviso di aggiudicazione CIG 9858612FF9
Con determina direttoriale prot. n. 14888 del 26/02/2024 l'Agenzia nazionale per la sicurezza delle ferrovie e delle infrastrutture stradali e autostradali, con sede in Roma, ha aggiudicato al RTI Protos Check S.r.l. (mandataria), KPMG Advisory S.p.A. e Grisis S.r.l., per la durata di 36 mesi, un servizio di assistenza tecnica alle attività di competenza della Commissione permanente per le gallerie di cui all'art. 4 del D.lgs. 264/2006. Importo di aggiudicazione € 1.751.250,00, IVA esclusa. Avviso disponibile su: <https://amministrazionetrasparente.ansfisa.gov.it/pubblicato sulla GUUE S.n. 014 del 21/01/2025 - GURI V Serie Speciale - Contratti Pubblici n. 13 del 03/02/2025.>

II RUP
Ing. Stefano Zampino

www.pompeolocatelli.it